

Scuola Istituti chiusi e flash mob: 600 a Milano

VENEZIA Scuole chiuse in tutta la provincia, dalle primarie alle superiori. Insegnanti e personale Ata ieri hanno aderito in massa allo sciopero generale unitario per protestare contro «la buona scuola» del governo Renzi. Sotto accusa la mancata stabilizzazione dei precari e i troppi poteri affidati ai presidi, a cui si aggiunge un contratto nazionale scaduto da anni. I sindacati - Cgil, Cisl, Uil, Snals, **Gilda** - parlano di un'adesione per la regione tra il 70 e l'80 per cento. «Siamo molto soddisfatti, speriamo che al governo serva da lezione», sentenza Giovanni Giordano, segretario provinciale Snals. Difficile però avere i dati esatti, come spiega Sandra Biolo segretaria Cisl scuola Venezia: «In molte scuole non c'è neppure il personale per rispondere al telefono o comunicare i dati». Tante le scuole rimaste chiuse. È successo, ad esempio a Venezia al liceo scientifico Benedetti, all'artistico Guggenheim, al professionale Barbarigo dove, come spiega il preside Claudio Marangon «il 60 per cento dei docenti ha scioperato, e in nessuna delle tre sedi è stato possibile fare didattica per mancanza del personale Ata, solo la se-

greteria è stata aperta». Nemmeno il Pacinotti a Mestre ha potuto aprire, sempre per mancanza del personale ausiliario. Adesioni alte anche all'Algarotti a Venezia, allo Zucante a Mestre e al Musatti di Dolo dove solo 4 classi su 40 hanno fatto lezione. All'istituto comprensivo di Scorzè hanno fatto lezione solo 2 classi e 4 in quello di Martellago. Insegnanti e personale Ata sono scesi in piazza a protestare. Molti si sono uniti al corteo delle scuole del nord Italia organizzato a Milano: dalla provincia sono partiti in 600 tra insegnanti e personale ausiliario

a bordo di 8 bus. «Una manifestazione così non si vedeva da tempo, da quella di Roma del 2008 - dice Carlo Forte segretario provinciale Cgil scuola - colpisce la mescolanza di giovani e meno giovani, non sarà solo la fiammata di un giorno». Altri hanno protestato lunedì sera alle 19 in piazzetta Pellicani a Mestre e ieri mattina nel flashmob organizzato in campo San Geremia con bambini e palloncini colorati. «Portiamo tutta la nostra indignazione verso un ddl che avrebbe dovuto stabilizzare i precari e dall'altro costruire una riforma interpellandoci per sentire le esigenze della scuola», dice Raffaella Soldà, del **Gilda**. «Ci ricorderemo di Renzi alle prossime elezioni», minaccia un'insegnante precaria.

Elisa Lorenzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In piazzetta Il flash mob (Errebi)

